

Dalla Costa d'Avorio a **Milano** sognando di comprare casa

RACHELE CALLEGARI

La storia di Dhiabi e Moussa inizia come quella di tanti ragazzi come loro. Per fortuna, la piega che ha preso è diversa. È una storia di riscatto, di speranza, di vittoria.

Dhiabi e Moussa oggi sono due amici, provengono da una piccola cittadina della Costa D'Avorio. A 18 anni decidono di lasciare le loro case e di partire per l'Italia in cerca di un lavoro che possa aiutare le loro famiglie. È il destino a farli incontrare: scelgono infatti di partire lo stesso giorno, dalla stessa città, ma senza essersi mai visti. Si conoscono durante il viaggio: la loro traversata fino alla Libia dura un anno, tra molte vicissitudini e tanta strada a piedi. Arrivati in Libia, però, il loro viaggio si ferma: vengono incarcerati, percossi e costretti a fare lavori pesanti per poi essere rinchiusi ogni sera, senza possibilità di scappare o di tornare a casa.

Passano alcuni mesi, le condizioni non migliorano: a un certo punto, i carcerieri libici danno loro la possibilità di partire per l'Italia. Ma devono pagare una grossa somma di denaro per farlo. Riescono a racimolare quanto richiesto e si rimettono in marcia. Raccontano di un viaggio a bordo di un gommone: erano in 150 fra uomini, donne e bambini. Nonostante il mare grosso, riescono ad arrivare a Lampedusa con solo

una bussola come orientamento. Da quel momento sono passati poco meno di dieci anni.

Il loro destino li porta a questo punto a **Milano**, al centro di transito (all'epoca era in via **Sammartini**, gestito da **Fondazione Progetto Arca**). Vengono poi accolti nel centro di via **Aldini**, sempre gestito da **Progetto Arca**. Qui incontrano la volontaria **Cristina**, che serviva alla mensa, una figura che, ancora oggi, continua a essere un grande punto di riferimento per loro. Lei vede in loro due bravi ragazzi con tanta voglia di riscatto e la volontà di costruire un percorso di vita per-

sonale e lavorativo.

Dhiabi e Moussa imparano l'italiano e fanno tanti lavori, tutti manuali, come lavapiatti e magazzinieri. Oggi, dopo quasi dieci anni dal giorno in cui hanno deciso di lasciare la Costa d'Avorio, hanno entrambi un contratto a tempo indeterminato. Dalla scorsa estate vivono in un appartamento all'interno di una palazzina di housing sociale di **Progetto Arca**, in viale Bodio: condividono gli spazi e grazie ai loro stipendi riescono a contribuire alle spese. Il palazzo dove vivono è composto da dieci appartamenti di housing sociale: bilocali e trilocali

destinati a persone fragili, pensati per aiutarle a reintegrarsi con progetti lavorativi e sociali. Vi abitano persone con diversi percorsi di vita: donne sole, famiglie, senza dimora in cerca di autonomia e anche tanti ragazzi come loro, arrivati da poco e in cerca di un futuro. Spiega infatti **Alberto Sinigaglia**, presidente di **Fondazione Progetto Arca**: «Dopo qualche anno ci siamo accorti che senza casa e lavoro le persone non possono reintegrarsi nella società. È 20 anni che abbiamo attivato progetti di housing sociale e questo è l'ultimo tassello».

L'obiettivo è che in massimo tre anni le persone ospitate raggiungano la loro autonomia, anche se la durata della permanenza media è di circa un anno e mezzo. Tutti gli inquilini sono seguiti da un'equipe, che include educatori, assistenti e operatori sociali, mediatori culturali, consulenti legali ed educatori finanziari. Al piano terra ci sono i servizi di orientamento e corsi di lingua italiana, strumenti fondamentali che hanno permesso a Dhiabi e Moussa di integrarsi nella società, anche professionalmente. I due sono stati fra i primi inquilini del condominio: per loro è un punto di arrivo, dopo tutto quello che hanno vissuto, ma anche un nuovo punto di partenza. Il loro sogno è infatti di poter acquistare un giorno una casa tutta loro.



Volontari di **Progetto Arca** nel condominio con Dhiabi e Moussa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Dhiabi e Moussa sono arrivati in Italia 10 anni fa, oggi sono i primi inquilini del palazzo "housing sociale" di **Progetto Arca**. Bilocali e trilocali a disposizione dei più fragili con servizi per l'integrazione sociale e lavorativa

